



A dieci anni da *Amoris laetitia*: *annunciare il Vangelo con le famiglie oggi*

Incontro del Santo Padre Leone XIV
con i Capi delle Chiese Orientali
e i Presidenti delle Conferenze Episcopali
7-14 ottobre 2026

[Traduzione di lavoro. Originale: spagnolo]

La vita matrimoniale.

I primi anni di matrimonio: un periodo decisivo

*Ascoltare e accompagnare le coppie nei primi anni di vita matrimoniale
e in ogni tappa della vita*

Sabato 10 ottobre 2026

S.Em.R. Card. José Cobo Cano

Una coppia si presenta in parrocchia per sposarsi. Stanno insieme da tre o quattro anni. Forse vivono già insieme, hanno ben chiara la decisione di sposarsi e hanno parlato molte volte del loro futuro. Vengono in Chiesa e noi iniziamo a preparare con loro il matrimonio.

Ma c'è una domanda preliminare: **in quale momento della loro storia siamo sopraggiunti come Chiesa?**

Amoris laetitia ci ha aiutato a guardare in modo diverso alla realtà del matrimonio e ha aperto nuovi orizzonti pastorali. Ma la prima sfida non consiste nell'elaborare nuovi programmi. La domanda è precedente e più decisiva: **comprendiamo davvero, fin dall'inizio, la realtà delle coppie che vogliamo accompagnare?**

1. SFIDE DA AFFRONTARE DAL PUNTO DI VISTA DELLA PASTORALE

- La prima sfida, quindi, è collocare il nostro accompagnamento al matrimonio nella complessità di questo cambiamento d'epoca.

- Una seconda sfida nasce dalla convinzione che prendersi cura della coppia significhi prendersi cura anche della famiglia che da essa nasce. Una delle eredità più importanti che i genitori lasciano ai propri figli è il rapporto che hanno costruito tra loro: il modo in cui si parlano, affrontano le loro differenze, si perdonano, esprimono l'affetto, condividono la fede e rimangono uniti nelle difficoltà. Di fronte alle sfide di questi primi anni, ci chiediamo se, in generale, non abbiamo preparato le coppie più per le nozze che per il matrimonio.

La questione non è solo quella di rivedere i contenuti. Si tratta di chiederci se la nostra pastorale sia organizzata fondamentalmente in funzione dell'atto che si sta per celebrare o dei processi umani, di fede e vocazionali che siamo chiamati ad accompagnare.

- *Amoris laetitia* ci ha indicato due elementi **fondamentali a cui prestare attenzione dal momento in cui una coppia si avvicina alla Chiesa: l'accompagnamento e il discernimento.** Una cosa è

chiedere: «Cosa devono sapere per sposarsi?». Un'altra, più profonda, è: «Cosa hanno bisogno di scoprire per sapere se sono chiamati a donarsi definitivamente l'uno all'altro?».

2. LE DOMANDE CHE CI SI PRESENTANO IN OGNI FASE

Tutto ciò ci porta a una questione di fondo: **cosa dobbiamo sviluppare per passare, in chiave comunitaria, da una pastorale dei momenti, concentrata soprattutto sulla preparazione del sacramento, a una pastorale capace di accompagnare percorsi che abbracciano tutta la vita?**

La domanda assume forme diverse in ogni fase.

La prima emerge addirittura **prima del fidanzamento**. Molti giovani credenti ci dicono di avere difficoltà a incontrare altre persone con cui condividere la fede e un progetto di vita. Quali spazi offriamo? Come aiutare a scoprire che anche il modo di amare fa parte della propria vocazione cristiana?

Poi arriva **il fidanzamento**. L'innamoramento fa parte dell'amore, ma arriva un momento in cui bisogna passare *dall'altro immaginato all'altro reale*. Come accompagniamo questa scoperta e aiutiamo i fidanzati a conoscersi veramente, o interveniamo quando praticamente tutte le decisioni sono già state prese?

Come in molte diocesi, a Madrid stiamo sperimentando, accanto ai corsi prematrimoniali, proposte come **«L'orologio dei fidanzati»**, che partono da una semplice intuizione: una coppia ha bisogno di regalarsi del tempo di qualità per parlare, ripercorrere la propria storia, riconoscere punti di forza e fragilità, pregare e discernere. La questione che queste esperienze ci pongono va oltre un metodo concreto: ci porta a chiederci **come rendere possibile un vero processo di discernimento**.

E questo riguarda anche **la decisione di sposarsi**. Se una coppia arriva dopo otto o dieci anni di relazione, con il matrimonio già deciso, c'è davvero spazio per discernere? Se affermiamo che il matrimonio è una vocazione, come si discerne una vocazione matrimoniale nella Chiesa? Un colloquio pastorale ben condotto in questi momenti e la formazione di chi accompagna possono aprire nuove strade, ma la domanda rimane aperta.

Poi iniziano **i primi anni**. Il sacramento è stato celebrato, ma ora gli sposi devono imparare a costruire e a radicare la loro vita matrimoniale. Bisogna costruire un «noi» senza cancellare l'«io» e il «tu». Forse potremmo renderci presenti in alcuni momenti particolarmente significativi: dopo il matrimonio, al primo anno, con l'arrivo dei figli, al terzo anno, al quinto; senza trasformare necessariamente questo accompagnamento in un programma continuo di incontri.

In quei primi anni la comunicazione cambia. Arrivano anche le differenze e i conflitti. E arrivano **i figli**. La vita si riorganizza e la dimensione funzionale può occupare quasi tutto.

Le coppie sposate ci chiedono di essere accompagnate in questi cambiamenti; chi lo fa e come integrare questi elementi? **Come accompagnare il passaggio dalla fede vissuta in coppia alla fede vissuta in famiglia?**

E **nel corso della vita coniugale** emergono nuove transizioni: lavoro, difficoltà economiche, cura degli anziani, cambiamenti personali, malattia o logoramento della relazione. Non tutto è una crisi. Ma dobbiamo chiederci come offrire spazi di riflessione prima che le difficoltà deteriorino profondamente il legame. I Centri di Orientamento Familiare e altri ambiti ecclesiali — compresa

l'esperienza che arriva ai tribunali ecclesiastici — ci aiutano a conoscere meglio queste situazioni, ma rimane aperta una questione: **come rendere normale che una coppia chieda aiuto per prendersi cura della propria relazione, senza aspettare di trovarsi al limite?**

3. LA COMUNITÀ COME CARDINE

Quando le coppie ripercorrono questi primi anni, molte concordano nel sottolineare un aspetto decisivo: **l'importanza di sentirsi accompagnate da una comunità vicina**. In una società sempre più individualizzata, non poche coppie vivono il loro matrimonio in una certa solitudine. Tuttavia, il matrimonio cristiano non è solo una storia di due persone; è anche una vocazione ecclesiale, chiamata a crescere e a dispiegarsi all'interno di una comunità.

Questo ci porta a una domanda pastorale di fondo: **di quale comunità hanno bisogno oggi le nostre coppie sposate? Qual è il contributo che devono dare la diocesi, la parrocchia, i movimenti e, soprattutto, le altre coppie sposate per creare comunità capaci di accogliere, accompagnare e sostenere la vita coniugale?**

In questo ambito emerge una figura che può rivelarsi fondamentale: sono *le coppie che accompagnano altre coppie*, non in qualità di esperti, ma partendo da un'esperienza vissuta, compresa nel discernimento e condivisa. **Come fare in modo che l'esperienza di alcune coppie diventi memoria, testimonianza e sostegno per altre?** Come aiutare coloro che sono stati accompagnati a diventare a loro volta accompagnatori?

In fondo stiamo parlando di un cambiamento di approccio. Non abbiamo bisogno solo di nuovi corsi o servizi. Dobbiamo chiederci come creare comunità in grado di accompagnare i lunghi percorsi di vita e, soprattutto, di aiutare ad approfondire il legame coniugale all'interno delle famiglie.

Per questo forse la domanda finale non è più solo: «Cosa dobbiamo fare per preparare meglio i nostri fidanzati?», ma una domanda più ampia:

Come può la nostra Chiesa accompagnare l'intera storia di una vocazione matrimoniale, dal momento in cui inizia il discernimento fino a quando quel matrimonio diventa a sua volta accompagnatore e testimone per gli altri?

Ecco le nostre domande aperte: quali elementi di *Amoris laetitia* dobbiamo accogliere meglio, come progettare percorsi comunitari di accompagnamento, come integrare realmente il discernimento e quali aspetti specifici dobbiamo curare in ogni fase.